

Apocalisse di Giovanni: 7-8

“Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno lamenti per lui. Sì, amen. «Io sono l’alfa e l’omega», dice il Signore Dio, «colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente»”.



Le prime parole di questo libro spiegano il significato del contenuto: *“Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire tra breve, e che egli ha fatto conoscere mandando il suo angelo al suo servo Giovanni”*. L’intero libro contiene

appunto la *rivelazione* di ciò che dovrà accadere negli ultimi tempi; è un libro difficile, che va studiato, interpretato, elaborato, sedimentato e accettato. Solo la guida dello *Spirito Santo* può consentire ai credenti la comprensione delle immagini riportate e delle figure che si rifrangono nella visione dell’apostolo *Giovanni* che, come lui stesso attesta, *“Fui rapito dallo Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una voce potente come il suono di una tromba che diceva: «quello che vedi scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: ...»*. Ciò avvenne nell’isola di *Patmos* dove l’apostolo si trovava in esilio a causa della testimonianza della *Parola* durante la persecuzione dei cristiani scatenata dall’imperatore *Diocleziano* nel 95 dopo Cristo circa.

Dell’intero libro vorrei soffermarmi sui versetti citati in apice che quasi a mo’ di introduzione ci annunciano il ritorno del *Signore*, così come egli ha promesso: che ritornerà alla fine dei tempi. ¿Siamo oggi alla fine dei tempi? Non lo sappiamo e non ci è dato di saperlo e non ci interessa l’allarmismo e le date, le previsioni, le profezie di chiacchieria sulla fine del mondo, né ci interessa la faciloneria di chi intende infondere paura alla gente con tali facili, inutili, nonché futili, discorsi. A noi interessa richiamare l’attenzione sul *ritorno del Signore* perché avendolo promesso, lo adempirà, ma sui tempi *Cristo* stesso ha detto che l’ora e il giorno li conosce solo il *Padre*, e sbaglia chi dice che sia domani o chi pensa che sia di là da venire. Certamente, e senza allarmismi o paura o gioia, il credente vive questo mistero con la certezza che avverrà, come scrive anche *San Paolo* nella sua *Prima lettera ai Tessalonicesi* al cap. 4, versetti 17-18: *“poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro (i morti), sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria: e così saremo sempre con il Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole”*.

Al di là di questo inciso che avvalora il libro dell’*Apocalisse*, *Giovanni* ci dice che *Cristo viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà*; non ci può essere gioia più grande per un credente che sperare di vedere questo giorno in cui, non uno dei profeti o un suo congiunto estinto verrà, ma colui che è il creatore della vita, colui che ha salvato il mondo, colui nel quale si crede e ci si affida per ogni cosa: il *Salvatore*, il *Dio* che si è fatto carne, che ci ha riguadagnato il paradiso e la vita eterna, quel *Gesù di Nazareth* morto e risorto che ci ha reso figli di *Dio* e pertanto eredi della promessa. *Giovanni* aggiunge che *lo vedranno anche quelli che lo trafissero*, forse a testimonianza che, nonostante la sua morte in croce egli è vivente, lui ha vinto sulla lancia che gli penetrò il costato e sui chiodi che bucarono i suoi piedi e le mani: quale



grande e sconvolgente miracolo della vita che trionfa sulla morte! Morte attestata dai suoi *trafittori* che diventano testimoni della sua resurrezione. ***E tutte le tribù della terra faranno lamenti per lui:*** è il lamento plurisecolare della storia, di coloro che non hanno riconosciuto in quell'uomo di *Nazareth* il figlio di *Dio*, di coloro che, dopo averlo ucciso, hanno continuato a farlo perseguitando i suoi discepoli e quelli che lo hanno seguito fino al martirio o vivendolo nel quotidiano facendone memoria. Si innalzerà un lamento ancora più grande di cui il *Signore* ne disporrà a suo piacimento: non tocca a noi il giudizio!

Sì, amen. È l'espressione di assenso da parte di *Giovanni* a quanto riferitogli dall'angelo mandato dal *Signore* il quale lo avverte di ciò che dovrà *avvenire tra breve*. Su questo concetto di *breve* si sono spesi mari d'inchiostro per asserire l'inattendibilità della *rivelazione* perché, considerato che appartiene all'anno 95, il concetto di *breve* è stato ampiamente superato senza che nulla sia accaduto. Premesso che molte cose del *Libro*, ad una lettura attenta, si sono già avverate ma non è questa la sede per sottolinearle, c'è da dire che il concetto di *breve*, nel pensiero del *Signore* è: *un giorno è come mille anni, e mille anni sono come un giorno* (cfr. Seconda Lettera di Pietro al cap.3, versetto 8). Senza contare che il *Signore* non tarda la realizzazione dei suoi disegni ma è estremamente paziente per indurci alla conversione: *considerate che la pazienza del Signore è per la vostra salvezza* (cfr. ancora il versetto 15). Ma al di là del *breve o lungo* periodo quel che conta è riconoscere in *Cristo* ciò che è scritto di lui: ***Io sono l'alfa e l'omega*** ossia la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, la sintesi quindi del significato di ogni cosa, del mondo come dell'universo, ciò da cui sgorga il significante, colui che ricapitola tutte le cose e le fa nuove e che in lui sussistono. Colui che più avanti, ai versetti 17-18, potrà dire a *Giovanni*: «*Non temere, io sono il primo e l'ultimo, e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades*». ***Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente.*** Forse ciò che l'*Apocalisse* vuole rivelarci è questa essenza di *Cristo* come colui che è, che è sempre stato, mediante il quale noi diventiamo partecipi della sua stessa essenza e quindi della sua sostanza, come sostanza del *Padre*, del *Figlio* e dello *Spirito*, dello stesso *Dio* che era, che è venuto sulla terra per ristabilirci in relazione con lui e che continua a venire per soccorrerci e alimentarci, lui che può! Perché è l'*Onnipotente*: colui che tutto può!